



«UN'EDUCAZIONE PAPERPOLESE PARLA A TUTTI QUELLI CHE, COME ME, HANNO INIZIATO A SCOPRIRE IL MONDO CON PAPERINO E GLI ALTRI PERSONAGGI», SPIEGA L'AUTRICE CHE DELLA TESTATA, IN TRENT'ANNI, È STATA ANCHE DIRETTRICE

VI RACCONTO LA MAGIA DEL NOSTRO TOPOLINO



L'INTUIZIONE FU DI WALT DISNEY
A destra, Walt Disney (1901-1966): nel 1928 inventò Topolino, personaggio che avrebbe influenzato la cultura di massa e fatto sognare intere generazioni di bambini. Sopra, un ragazzino degli anni Sessanta legge un fumetto Disney.



di Federico Vergari

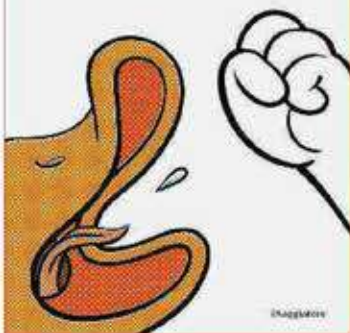
Ce n'è almeno una copia in ogni casa. E se non la vedete subito esposta basta cercare bene per trovarla. Stiamo parlando di *Topolino*, il settimanale con cui molti, se non tutti, hanno iniziato a leggere e a viaggiare con la fantasia. Valentina De Poli - che nella redazione di *Topolino* è stata quasi trent'anni, come redattrice e come direttrice - ha scritto *Un'educazione paperopolese* (Il Saggiatore, 19 euro), un diario intimo e al tempo stesso collettivo in cui potranno riconoscersi intere generazioni.

Valentina, partiamo dal titolo che strizza l'occhio a *Un'educazione milanese* di Alberto Rollo, finalista

Valentina De Poli

Un'educazione paperopolese

Dizionario sentimentale della nostra infanzia



UN LAVORO FATICOSO
Il libro di Valentina De Poli, 53 anni (qui a lato). A sinistra, Topolino e Paperino in un film d'animazione Disney. «Ho faticato a scrivere il libro, perché emergeva l'amarezza di non essere più direttrice del giornale», confida l'autrice.

al Premio Strega nel 2017.

«Infatti Alberto è un caro amico e a lui devo molto, perché ci sono stati momenti in cui la composizione del mio libro è stata particolarmente dolorosa».

In che senso?

«Faticavo a scrivere, perché emergeva l'amarezza del non ricoprire più il ruolo di direttrice invece della bellezza dei trent'anni passati a *Topolino*. È stato Alberto a farmi ragionare sull'importanza della nostra memoria. Il titolo è un omaggio a lui, che mi ha fatto capire che tanti anni di vita non possono essere chiusi in un cassetto».

Che cos'è l'educazione paperopolese, allora?

«È la presa di coscienza che io - come tanti bambini di ieri e di oggi - ho iniziato a scoprire il mondo con *Topolino*. Lo aprivo e davanti a me c'erano mondi sconfinati. L'educazione paperopolese ha a che fare con tutte le cose che ho capito, raggiunto e immaginato grazie a *Topolino*».

«RICORDO CHE APRIVO IL GIORNALE E TROVAVO UNIVERSI SCONFINATI»

Da direttrice hai mai sentito la responsabilità di sapere che, forse, il Big Bang della fantasia di un bambino passa per quelle pagine?

«Non ci devi pensare troppo. Il segreto è non scordare mai che anche noi che lavoriamo dietro le quinte siamo prima di tutto lettori».

La cosa che affascina di *Topolino* è la sua capacità di seguire l'evoluzione della società riproducendola nelle storie. Nasce Internet nel

mondo reale? A Paperopoli arriva Papernet. Ci sono le elezioni in Italia? E si candida anche Zio Paperone...

«Sono felice che a farmi questa domanda sia un giornalista di *Gente*, un settimanale come *Topolino*. Mentre il quotidiano fa cronaca e il mensile approfondisce, il settimanale racconta

l'attualità, il mondo che piano piano cambia. Significa che il giornale deve crescere insieme alla società che rappresenta e, siccome parliamo di un giornale composto per il 70 per cento da fumetti, allora in quelle vignette dobbiamo anche mettere la nostra critica alla società. Ovviamente sempre con il registro dell'umorismo e con spontaneità».

Parliamo di una cifra stilistica di *Topolino*: l'utilizzo di parole complicate e desuete all'interno delle storie.

«Questa "cifra", come la definisci, serve a far capire che la nostra è una lingua ricchissima e non bisogna aver paura della complessità. Mantenere un lessico che usa parole desuete all'interno di un fumetto super popolare è un valore aggiunto della testata. E la cosa incredibile è che è qualcosa che non si insegna. Chi entra a lavorare per *Topolino*, di fatto lo sa già!».

Ci racconti la cosa di cui sei stata più orgogliosa da direttrice?

«Quando con una parte della redazione siamo partiti per andare in Abruzzo nel post terremoto a incontrare i ragazzi delle scuole. Organizzammo dei laboratori e un reportage dalla zona rossa. Non abbiamo fatto nulla di pazzesco, intendiamoci. Ma quel momento di disegno e creatività per molti ragazzi fu in un certo senso curativo, e fu usato per sbloccare un lutto o una paura. Un ricordo che ancora oggi mi fa venire i brividi».

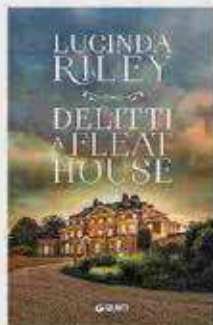
«NELLE VIGNETTE METTIAMO PURE LA CRITICA ALLA SOCIETÀ»

LE LETTURE DELLA SETTIMANA

DELITTI A FLEAT HOUSE

Lucinda Riley

L'ultimo libro dell'autrice, scomparsa un anno fa, è un giallo avvincente come la saga di *Le sette sorelle*, che la rese famosa. Una morte misteriosa costringe l'ex ispettrice Jasmine Hunter a tornare a indagare (Giunti - 496 pagine - 18,90 euro).



LE MADRI NON DORMONO MAI

Lorenzo Marone

Un bimbo e sua madre. Due vite fragili in mezzo ad altre vite fragili in un luogo che non dovrebbe esistere, ma che per qualcuno è meglio di casa. Un magnifico romanzo corale che si interroga su cosa sia la libertà (Einaudi - 352 pagine - 9,90 euro).

LA FURIA DEGLI UOMINI

Ezio Gavazzeni

Un romanzo avvincente che ricostruisce la stagione stragista della mafia nel 1992: dall'omicidio di Salvo Lima a quelli di Falcone e Borsellino, fino al golpe bianco che portò a un nuovo assetto dell'Italia (Mursia - 446 pagine - 18 euro).



OH WILLIAM!

Elizabeth Strout



OH WILLIAM!

Elizabeth Strout

Tra sé e la sua giovinezza, Lucy ha messo due matrimoni, due figlie e molti libri di successo. Una volta anziana e vedova sente il bisogno di ripensare al primo amore, William (Einaudi - 184 pagine - 18 euro).